

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

N. 3498

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore MIGONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 LUGLIO 1998

—————

Interventi in favore del Museo nazionale del cinema
«Fondazione Maria Adriana Prolo» di Torino

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Come è noto, in occasione del centenario del cinema, Torino si propone di dare una nuova sede prestigiosa al Museo nazionale del cinema situata presso la Mole Antonelliana, volendo valorizzare nel modo più adeguato le importanti collezioni raccolte a partire dagli anni quaranta dalla sua fondatrice Maria Adriana Prolo.

Il Museo nazionale del cinema è infatti non solo l'unica istituzione di museologia cinematografica esistente in Italia, ma è anche una delle più importanti del mondo, dopo il «Musée du cinéma» e la «Cinémathèque française» di Parigi e il «Museum of the moving image» di Londra.

I. Breve sintesi storica

Il progetto nasce nel giugno 1941 dalla studiosa di storia e di cinema Maria Adriana Prolo con il sostegno anche di alcuni pionieri che avevano contribuito a creare, all'inizio del Novecento, l'industria cinematografica italiana, fino alla prima guerra mondiale la più importante d'Italia e tra le prime in Europa.

I giornali sostennero l'iniziativa e giunsero contributi finanziari di enti e industrie che permisero l'acquisto di materiali, di documenti e di film. Le prime collezioni vengono raccolte in una sala della Mole Antonelliana concessa dal comune di Torino.

Nel dopoguerra proseguirono gli sforzi per cercare di dar vita ad un museo italiano del cinema. Nel 1949 venne organizzata una mostra retrospettiva del cinema nella galleria sotterranea di via Roma. Nel 1950 e 1951 ebbero luogo altre mostre temporanee. Nel 1952 il costituendo Museo partecipò ad una delle prime trasmissioni televisive fornendo materiali e consulenze.

Sfumò purtroppo la possibilità di stabilire la sede del Museo nella Mole Antonelliana a causa dei danni provocati dal tornado del 1953.

Nello stesso anno però fu invitato a Torino Henri Langlois, fondatore della «Cinémathèque française» e del «Musée du cinéma» di Parigi e, nell'incontro con esponenti della stampa e del cinema, egli convinse sulla necessità di dare sistemazione al patrimonio già raccolto.

Il 7 luglio 1953 si costituì ufficialmente l'«Associazione culturale Museo del cinema», in cui appaiono come soci fondatori Giovanni Pastrone (regista di fama mondiale, specie con «Cabiria», che, insieme ad Arturo Ambrosio, fu uno dei principali protagonisti della cinematografia italiana); Augusto Ferraris (già sceneggiatore come Arrigo Frusta), Carlo Giacheri (primo presidente), Leonardo Mosso, Mario Gromo (critico cinematografico de «La Stampa», anima manageriale del Museo e primo vice-presidente), Bruno Ventavoli (uno degli organizzatori della distribuzione in città), Maria Adriana Prolo (ideatrice del Museo, autrice scrupolosa di una «Storia del cinema muto italiano», nominata direttrice a vita del Museo).

Finalmente la sovrintendenza ai monumenti trovò la disponibilità dei locali di un'ala di Palazzo Chiabrese, dove ancor oggi ha sede la parte principale del Museo.

Nel 1954 il Museo presentò una grande mostra retrospettiva a Parigi (gennaio-giugno), voluta dall'avvocato Gromo e determinante per far conoscere il Museo di Torino in campo internazionale, prima tappa di numerose manifestazioni in Italia ed all'estero: Parigi, Venezia, Milano, Monaco, Buenos Aires, Bruxelles.

Il 27 settembre 1958 ebbe luogo l'inaugurazione solenne e quindi l'inizio delle visite al Museo e più tardi le proiezioni nella sala XV.

Il 30 ottobre 1960 fu trasmesso dalla televisione il documentario «Il Museo del cinema», firmato da Mario Gromo e nel novembre 1961, in chiusura delle manifestazioni «Italia 61», fu proiettato il film realizzato dal Museo «Torino ai tempi del cinema muto», riprendendo filmati dal 1896 al 1916.

Risulta impossibile richiamare tutte le principali iniziative realizzate dal Museo nel corso dei decenni fino ad oggi.

Ci si limita a ricordare le più eclatanti:

Mostra internazionale della stereoscopia (1966);

Rassegna del cinema muto italiano (1973);

Congresso mondiale della FIAF (1975) e convegno di studi su Giovanni Pastrone e David W. Griffith.

Si richiamano inoltre solo le iniziative più significative e recenti:

Mostra fotografica «Signore e Signori nell'800», Torino, ottobre 1975;

Celebrazione centenario nascita Giovanni Pastrone, Torino 1982;

Mostra «Le apparecchiature del cinema ridotto», Torino, 1983;

Mostra sui manifesti del cinema muto, Torino, 1983;

Mostra «Il Mondo Nuovo. Il Viaggio ottico», Bassano del Grappa, 1983;

Inaugurazione Multisala Cinema Massimo, Torino, aprile 1989;

Manifestazione dedicata al regista Mario Soldati (mostra, retrospettiva, pubblicazione catalogo), Torino, 1991;

Retrospettiva e pubblicazione catalogo dedicati a Jean Rouch, Torino, 1991;

Organizzazione retrospettiva e pubblicazione catalogo sull'avanguardia americana «Il grande occhio della notte. Utopia americana», Torino, 1992;

Manifestazione dedicata al regista Fritz Lang (mostra, retrospettiva, pubblicazione catalogo), Torino, 1993;

Mostra di fotografie e manifesti del cinema muto italiano, Postdam Filmmuseum e Deutsches Film museum Frankfurt a/M, (1993-1994);

Mostra «Geografia del Pre-cinema. Percorsi della visione dalla Camera Obscura alla Luce dei Lumières», Bologna, 1994.

In seguito alla legge 22 settembre 1960 n. 1080, con decreto del 15 settembre 1965, a firma dei Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, il Museo del cinema fu classificato tra i musei medi (multipli, grandi, medi e minori) ed il 9 aprile 1968 la prefettura di Torino comunicò che il Comitato interministeriale di cui all'articolo 1 della legge n. 1080 del 1960, aveva approvato il regolamento del Museo nazionale del cinema di Torino.

Non è neppure possibile seguire le traversie per l'individuazione di una sede propria e definitiva per il Museo, specie dopo la chiusura al pubblico delle sale di esposizione per motivi di sicurezza, in seguito all'incendio del cinema Statuto (1983).

Limitiamoci a richiamare: la costituzione, il 5 novembre 1992, del Museo in «Fondazione Maria Adriana Prolo - Museo nazionale del cinema. Archivi di cinema, fotografia e immagine», da parte del comune di Torino, della regione Piemonte, della provincia di Torino, dell'Associazione del Museo nazionale del cinema e della Cassa di risparmio di Torino; la decisione del comune di Torino di realizzare il nuovo allestimento museale nella Mole Antonelliana (luglio 1994).

II. Collezioni museali e patrimoni

Il patrimonio raccolto si arricchisce nel corso degli anni, grazie alla lungimiranza e all'interesse pionieristico della sua fondatrice, di più di 4 mila apparecchi, oggetti d'arte e stampe, circa 2.700 accessori, *gadgets* di natura diversa, 150 mila manifesti

e materiali pubblicitari di vario tipo, più di 140 mila documenti fotografici, più di 4 mila film, una ricca biblioteca e un altrettanto prezioso archivio.

Le collezioni sono suddivise all'interno nei seguenti settori:

1. Collezioni museali

Il settore si presenta estremamente multiforme e articolato: dalle collezioni di strumenti per la visione e per la ripresa foto-cinematografica, con i relativi accessori, all'attrezzatura per i primi laboratori e studi fotografici, dalla raccolta di vedute ottiche, trasparenze e vetri per lanterna magica a una ricca documentazione storico-iconografica che si compone di stampe, dipinti, statuette, ceramiche; da alcuni materiali di scena, anche se numericamente irrilevanti - per esempio, bozzetti di scenografie e modellini di prova - a materiali pubblicitari di ogni tipo.

a) Il pre-cinema.

La sezione pre-cinema presenta in particolare una raccolta di preziosi materiali che testimoniano il fascino e la magia di alcune macchine ottiche diffuse tra il XVIII e il XIX secolo e degli spettacoli precinematografici cui diedero luogo. Ricordiamo tra l'altro: un centinaio di lanterne magiche per la proiezione di immagini trasparenti dipinte su vetro, molte delle quali dotate di meccanismi di animazione dei soggetti raffigurati (il Museo possiede un fondo di vetri per lanterna magica di circa 2 mila esemplari), un nucleo di «Mondo niovi» e di altre macchine per la visione, dai modelli e dalle fogge più varie, al cui interno era possibile osservare le sorprendenti variazioni cromatiche e chiaroscurali di alcune immagini a stampa note come «vedute ottiche», si tratta di un insieme di apparecchi e di vedute, estremamente rari che costituiscono un fondo unico al mondo; una serie composta di macchine e meccanismi per la dinamizzazione delle immagini: taumatropi, fenachistoscopi, zootropi e prassinoscopi. Accanto a questi mate-

riali va segnalata infine una raccolta molto rara di documenti storico-iconografici (stampe, dipinti, disegni, ceramiche e statuette) e sullo sviluppo e la diffusione degli spettacoli ottici;

b) Il cinema.

In questa sezione sono raccolti soprattutto beni che documentano la storia dell'evoluzione tecnica del cinema, come per esempio le raccolte di cineprese, proiettori ed attrezzature per laboratori cinematografici. Vanno segnalati inoltre un piccolo nucleo di materiali relativi alla storia del cinema di animazione ed una raccolta di beni attinenti la storia del cinema muto.

2. La cineteca.

La cineteca comprende più di 4 mila film, muti e sonori. Si distinguono per la loro rarità e rilevanza storica i film prodotti dalle case torinesi di inizio secolo, quali l'«Itala film» e l'«Ambrosio». Molti importanti film del muto italiano sono stati salvati grazie all'azione lungimirante di Maria Adriana Prolo e alla collaborazione di Giovanni Pastrone.

3. La fotografia.

Il settore fotografia è formato da una significativa raccolta di macchine fotografiche, apparecchi stereoscopici, attrezzatura per laboratori fotografici, album e cornici fotografiche. Inoltre, una collezione di 140 mila foto testimonia la storia della fotografia e dello spettacolo cinematografico.

4. I manifesti e le collezioni pubblicitarie.

La collezione di manifesti e collezioni pubblicitarie raccoglie 150 mila manifesti e materiali pubblicitari vari che documentano più di 22 mila titoli di film. Tra le raccolte più preziose vanno segnalate quelle sulla storia del cinema muto italiano.

5. La fonoteca.

La fonoteca comprende circa 1.500 pezzi tra rulli, dischi perforati, dischi, nastri e audiocassette; documenta la storia delle colonne sonore cinematografiche originali.

6. Biblioteca internazionale di cinema e fotografia «Mario Gromo».

La biblioteca offre ai lettori 13 mila libri e 2 mila testate di periodici.

7. Archivio.

L'archivio è costituito da una significativa raccolta di documentazione e incartamenti di grande valore storico. Particolarmente rilevante è l'archivio del cinema muto italiano, che è probabilmente il fondo più importante conservato in Italia e nel mondo.

III. Progetto del nuovo allestimento del Museo nazionale del cinema nella Mole Antonelliana

La scelta della Mole Antonelliana risponde a diverse considerazioni:

l'area urbana interessata raccoglie in sè, sin dal suo primo tracciato barocco, episodi architettonici molto caratterizzati e intimamente legati con la cultura dell'immagine e la storia della rappresentazione, costituenti il premio essenziale per l'affermazione della cinematografia torinese (Teatro Regio, Teatro Gobetti, area della Cavallerizza per le feste di Corte) e più recentemente l'Auditorium, gli Studi della Rai, il Dipartimento delle discipline artistiche e scienze della comunicazione dell'Università di Torino;

le affinità culturali tra l'ispirazione antonelliana e l'invenzione del cinematografo;

la congiunzione delle singolari strutture architettoniche della Mole Antonelliana con le potenzialità seduttive e spettacolari del cinema, del pre-cinema e del post-cinema, che dovrebbe permettere la realizzazione di un progetto di grande fascino;

l'immagine del nuovo Museo nazionale del cinema dev'essere legata a un'idea di dinamicità e richiamare la magia, spettacolarità del *medium*, collegandola alla città. Il Museo potrebbe così diventare uno degli «elementi-sintomo» di una Torino che cambia, più «vicina» all'Europa, risvegliando un interesse nazionale e internazionale verso la città.

Il Museo sarà, poi, organizzato in tre settori di diversa importanza:

- a) il pre-cinema;
- b) il cinema;
- c) l'immagine elettronica e sintetica.

Sarà quindi un museo dedicato all'esposizione e all'interpretazione della storia dell'immagine in movimento, considerata insieme in rapporto alla storia delle arti visive e alla storia della tecnica. Il nuovo Museo del cinema su una superficie di 2.500/3.000 metri quadri non dovrà infatti essere un sistema di reperti del passato, ma una struttura spettacolare e interpretativa capace di proiettare il passato e il presente verso il futuro, coordinando la lanterna magica alle avventure del linguaggio filmico e all'immagine sintetica e virtuale. Dovrà essere un museo dinamico e interattivo, capace di consentire al pubblico non solo la conoscenza, ma la sperimentazione diretta delle tecniche e del *set* cinematografico come della *computergrafica*.

Si tratta di realizzare un Museo del cinema che propone non solo oggetti, apparecchi e feticci della storia del cinema, ma la magia, la forza di seduzione fantastica dell'universo del film e del pre-cinema.

Il Museo sarà realizzato in un edificio prestigioso come la Mole Antonelliana, simbolo di Torino, che presenta caratteri architettonici assolutamente particolari e assicura di per sè l'importanza del nuovo museo, non solo nel sistema delle istituzioni culturali torinesi, ma a livello nazionale e internazionale.

La Mole Antonelliana è infatti uno spazio di grande fascino che potrà efficacemente coniugarsi con il fascino del cinema in una particolare moltiplicazione di effetti di spettacolarità e di suggestione.

Proiezioni cinematografiche simultanee su schermi di diverso formato, spettacoli di lanterna magica, fantasmagorie, visioni create da nuove tecnologie potranno intrecciarsi in una misteriosa galleria delle meraviglie o

diffondersi nei grandi spazi arcani di una cupola alta 70 metri, con risultati di seduzione assoluta.

Il progetto del nuovo Museo sarà in futuro completato dalla realizzazione di un'altra importante struttura culturale (accanto alla multisala gestita dal Museo nazionale del Cinema e vicino alla Mole Antonelliana): si tratterà di un centro di documentazione e di informazione con una biblioteca e una videoteca dell'immagine e dello spettacolo che contribuirà a creare una cittadella della cultura dello spettacolo nel centro di Torino.

Torino, prima capitale del cinema italiano, città della tecnica, impegnata nelle ricerche di nuove tecnologie della comunicazione, è la sede adatta per una istituzione museale che opera sul piano della documentazione e dell'interpretazione della grande avventura del cinema e di quello italiano in particolare.

Il suo carattere di città aperta all'Europa può favorire l'ulteriore inserimento del Museo nazionale del cinema nel sistema europeo dei musei e delle istituzioni culturali.

Fin dalla sua nascita, d'altra parte, il Museo nazionale del cinema è un'istituzione che guarda all'Europa e al mondo e, come membro ordinario della prestigiosa «Fédération internationale des archives du film», opera a livello internazionale nella prospettiva della diffusione e della valorizzazione della cultura cinematografica.

La riapertura con nuovi caratteri di razionalità e modernità del Museo del cinema, inoltre, è coerente con le tendenze più avanzate della programmazione culturale cinematografica internazionale che realizza e progetta nuovi musei del cinema a Dusseldorf come a Stoccolma, a Madrid come a Montreal, a Potsdam come a Parigi. Un carattere internazionale rifletterà d'altronde la stessa composizione della direzione scientifica del progetto, cui saranno chiamati oltre al direttore scientifico del Museo nazionale del cinema Paolo Bertetto, il regista e vincitore del Premio Oscar, Giuseppe Tornatore e David Francis *ex-curator* del «Museum of the moving image» di Londra, che è uno dei massimi, se non il massimo esperto mondiale di museologia del cinema.

Altri consulenti italiani e stranieri nonché registi e artisti garantiranno le qualità scientifiche e spettacolari del nuovo allestimento.

Questa scelta ha comportato il coinvolgimento di competenze di alto profilo anche per il restauro della Mole, l'impiantistica e l'allestimento museale: l'architetto Antes Bortolotti responsabile del settore XVI Edifici per la cultura e l'architetto Gianfranco Gritella, dalla ricca esperienza nel campo del restauro architettonico monumentale a fianco del professor Franco Rosso del Politecnico di Torino, massimo esperto vivente.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. La presente legge ha lo scopo di contribuire, nell'ambito delle finalità e dei compiti attribuiti allo Stato dall'articolo 1, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, alla valorizzazione ed al rilancio del Museo nazionale del cinema di Torino - «Fondazione Maria Adriana Prolo».

Art. 2.

1. Al Museo nazionale del Cinema di Torino sono attribuiti i seguenti compiti:

a) raccogliere, conservare, catalogare, restaurare ed esporre il materiale e le opere che si riferiscono alla storia ed alla tecnica della cinematografia e dei nuovi linguaggi audiovisuali;

b) effettuare acquisti, scambi e prestiti per l'incremento delle collezioni esistenti, con specializzazione in materia di pre-cinema e di tecniche della produzione e della riproduzione dell'immagine;

c) svolgere attività informative, di studio, didattiche e promozionali in Italia e all'estero;

d) concorrere alla realizzazione a Torino, in collaborazione con le istituzioni competenti, di un polo europeo di documentazione, di ricerca, di formazione e di produzione in materia di comunicazione audiovisiva, in un quadro di relazioni internazionali.

Art. 3.

1. Il Museo nazionale del cinema ha sede in Torino presso la Mole Antonelliana.

2. Il comune di Torino provvede al restauro ed al recupero funzionale della Mole Antonelliana e, in collaborazione con gli altri soci fondatori, al nuovo allestimento del Mu-

seo nazionale del cinema nonchè all'incremento delle collezioni.

Art. 4.

1. Per le funzioni di cui all'articolo 3, comma 2, è assegnato per l'anno 2001 un contributo straordinario al comune di Torino di lire 4 miliardi.

2. Per il funzionamento, la gestione e lo sviluppo del Museo nazionale del cinema «Fondazione Maria Adriana Prolo» e comunque per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 2, al Museo stesso è assegnato, dall'anno 2001, un contributo ordinario annuo pari a lire 1 miliardo a carico dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Art. 5.

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a lire 5 miliardi per l'anno 2001 ed a lire 1 miliardo annue a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.